

## **La poesia contemporanea giapponese vista da Kikuo Takano**

La poesia contemporanea giapponese nasce col gruppo ARECHI (Terre incolte), che fu fondato nell'immediato dopo-guerra da giovani poeti che avevano profondamente sofferto la tragedia della seconda guerra mondiale. Essi affrontarono coraggiosamente l'estrema disperazione e il dubbio profondo, tipici della civiltà moderna. Criticarono violentemente la poesia e il modo di porsi dei poeti del secolo precedente, privilegiando lo slancio verso valori durevoli dello spirito e verso la riproposizione dei valori umani. Modernisti, umanisti e perfino comunisti furono ugualmente accusati di "fuga dal senso", mentre veniva propugnato un "ritorno al senso". Essi dichiaravano l'intenzione di ricreare, uscendo dalla situazione di diffusa delusione, "il mondo di ogni singola persona ed il suo futuro migliore". I poeti della nuova generazione che non avevano vissuto l'esperienza della guerra, si distaccarono dalla linea di ARECHI, ripercorrendo, come i poeti dell'anteguerra, la strada della poesia pura, che si rivolge all'anima impressionisticamente piuttosto che costruendo il senso. Si è registrato di nuovo un filone di ricerca sperimentale basato sulla violenza della parola, mentre veniva perseguita più di ogni altra cosa, come una sfida, la fuga dal senso, intesa come tentativo di creazione di un senso nuovo. Questa tendenza che si afferma sempre più, non manca di creare preoccupazione, poiché la demolizione del senso viene considerata come vera e propria funzione creativa della parola. Abbiamo dunque spesso frammenti di immagine che non riescono a divenire senso, e che formano strani accostamenti che non riescono a giustificare se stessi.

E' triste dirlo, ma sembra che la poesia contemporanea giapponese stia perdendo i migliori lettori, e che sia letta solo da chi la scrive

Kikuo Takano